



IL TUO GRIDO È SALITO FINO A ME... E TI VENGO A CERCARE

ESERCIZI DI AVVENTO E NATALE 2021 - VIDEO 1

Testo: Lc 1, 5-22

Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccaria, della classe di Abia, che aveva in moglie una discendente di Aronne, di nome Elisabetta. Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni.

Avvenne che, mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe, gli toccò in sorte, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l'offerta dell'incenso. Fuori, tutta l'assemblea del popolo stava pregando nell'ora dell'incenso. Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l'angelo gli disse: "Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni.

Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegheranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto". Zaccaria disse all'angelo: "Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni". L'angelo gli rispose: "Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo". Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto.

Grazia da chiedere

Signore, fammi sentire le ferite della storia per capire come esse hanno effetto sulla mia storia; e fammi sentire le mie ferite per capire come si inseriscono nella storia più generale.

Spunti di riflessione

Capita anche a noi di sentirci feriti al cuore stesso della nostra fede, nei suoi stessi fondamenti, a causa di qualche evento?

Riconosciamo di essere parte di una storia sociale, lavorativa, familiare che è essa stessa ferita? Come ci fa sentire? Che cosa dice di noi?

Anche noi ci siamo sentiti muti, con la gola secca, non avendo la forza di parlare, pensando che avremmo parlato senza speranza e senso di molte situazioni?

Temiamo di aprire le nostre ferite a Dio, agli altri e a noi stessi?



Autobiografia di sant'Ignazio di Loyola

Fino a 26 anni fu uomo dedito alla vanità del mondo e trovava soprattutto piacere nell'esercizio delle armi, con grande vano desiderio di procurarsi fama. E così, trovandosi in una fortezza assediata dai Francesi, mentre tutti erano del parere di arrendersi alla sola condizione che fosse risparmiata loro la vita, poiché vedevano chiaramente che non si potevano più difendere, egli presentò al comandante tanti argomenti, da persuaderlo a continuare, malgrado tutto, a difendersi, nonostante il parere contrario di tutti gli altri cavalieri. Questi, però, ripresero insieme ad animarsi in un l'altro, trascinati dal suo coraggio e dal suo ardimento. Venuto il giorno in cui si ci si aspettava l'attacco dell'artiglieria, egli si confessò ad uno dei suoi compagni d'arme. Dopo che già da parecchio tempo durava il cannoneggiamento, una bombarda lo colpì alla gamba, rompendogliela tutta; e poiché il proiettile lo colpì tra le gambe, anche l'altra resto malamente ferita.

E così, caduto lui, quelli della fortezza si arresero subito ai Francesi. Questi, dopo aver preso possesso del luogo, trattarono molto bene il ferito, usandogli cortesia ed amichevolezza. E dopo essere rimasto a Pamplona 12 o 15 giorni, fu trasportato in lettiga nella sua terra. Qui, poiché stava molto male, tutti i medici e chirurghi che erano stati chiamati da varie parti, giudicarono che si doveva nuovamente rompere la gamba e rimettere le ossa Al loro posto un'altra volta. Dicevano che se si trovavano fuori posto o perché erano state malamente ricomposte la prima volta, o perché si erano spostate durante il viaggio, e che così non poteva guarire. Si ripeté quella carneficina. In questa, come in tutti gli interventi prima subiti o che avrebbe dovuto subire in seguito, non disse mai parola, né diede altro segno di dolore se non stringere forte i pugni.

(Autobiografia di sant'Ignazio di Loyola, paragrafi 1 e 2)

Altri brani suggeriti per la preghiera

Gn 18, 1-15

Gdc 13, 1-25

1Sam, 1, 1-28